

L'affidabilità dimostrata, da tali gruppi, nella gestione dei traffici locali, ha aperto loro la strada anche a contatti (non organici) con la criminalità organizzata pugliese, campana e talvolta siciliana, interessate, prevalentemente, ai connes-si traffici di stupefacenti e di armi.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella regione e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unità scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento di estorsioni, furti, scippi, attentati dinamitardi, incendi dolosi e rapine;
- nr. 91 omicidi volontari di cui nr. 29 di criminalità organizzata (l'anno precedente erano stati rispettivamente 80 e 34).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 13 associazioni di stampo mafioso con il coinvolgimento di 275 soggetti;
- nr. 65 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di 1.087 soggetti;
- la cattura di nr. 50 pericolosi latitanti ³ (di cui 8 inseriti nell'Opuscolo dei 500 più pericolosi ricercati).

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 576 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 462 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G.;
- nr. 755 avvisi orali emessi;
- sono state adottate misure patrimoniali, in particolare, nei confronti delle cosche "Laraspata", "Piperis", "Padovano" e "Di Cosola.

INIZIATIVE DI POTENZIAMENTO DELL'AZIONE DI CONTRASTO:

Particolarmente complesso ed articolato è il quadro di misure adottate nell'area pugliese, anche in ragione della dimensione transnazionale dei traffici illeciti e delle organizzazioni che vi sono coinvolte.

È tuttora operativo un "piano di coordinamento anti-immigrazione clandestina nella regione Puglia" finalizzato al contrasto della fenomenologia in argomento, approvato dalla Conferenza regionale delle Autorità di P.S. il 21.1.1997.

Questo prevede l'attribuzione del coordinamento regionale delle attività di contrasto al Prefetto di Bari e l'operatività delle stesse alle Questure interessate, al Comando Regione dell'Arma, al Comando Zona Meridionale della G. di F., al Comando Dipartimento Militare Marittimo dello Jonio ed alla Direzione Marittima della Puglia.

In data 12.7.1999 è stata sottoscritta, tra il Ministero dell'Interno e la regione Puglia, la Convenzione per la cooperazione nella realizzazione degli interventi previsti nei programmi di iniziativa comunitaria *Interreg. II "Italia-Albania" ed "Italia Grecia"*, finalizzati al rafforzamento delle misure di sicurezza sulla rete viaria regionale ed al controllo tecnologico delle principali frontiere pugliesi, interessate al tema dell'immigrazione clandestina.

Il 30 settembre 1999 è stato parafato, in Podgorica, (Montenegro), ed il successivo mese di dicembre, sottoscritto, un "Memorandum d'Intesa" operativo tra il Dipartimento della P. S. ed il Ministero dell'Interno del Montenegro che prevede tra l'altro l'apertura di uffici di collegamento tra le strutture Centrali delle Polizie dei due Paesi, il costante interscambio informativo in materia di indagini sulla criminalità organizzata e l'incremento delle attività tese alla localizzazione e alla cattura di latitanti, nonché il contrasto ai traffici illeciti di comune interesse. A seguito dell'accordo, sono stati rintracciati ed arrestati in Montenegro diversi latitanti da tempo ivi rifugiatisi (alcuni dei quali inseriti nell'opuscolo dei 500 latitanti più pericolosi).

Al fine di dare maggiore impulso operativo alla cooperazione di polizia nell'area dell'Adriatico, finalizzata al contrasto dei traffici illeciti tra le due coste, su iniziativa del Dipartimento della P.S., si è tenuto a Bari, nei giorni 9 e 10 dicembre 1999, un vertice dei Capi delle Polizie dell'Italia, Montenegro, Albania, Slovenia, Croazia, Bosnia Erzegovina e Grecia, finalizzato ad un'analisi congiunta dei flussi criminali interessanti l'area adriatica e le misure di contrasto al crimine organizzato ⁴.

Un valore in termini di prevenzione e contrasto ai flussi illeciti gestiti dal crimine organizzato assume anche la *Missione Interforze del Ministero dell'Interno in Albania* con compiti di riorganizzazione del sistema di sicurezza pubblica in quel Paese, nonché di assistenza ed addestramento delle locali Forze di polizia ⁵.

Nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno" è prevista, tra l'altro, per le Forze di polizia, l'assegnazione di particolari mezzi, quali furgoni dotati di apparati elettronici sofisticati per il controllo del territorio circostante e fuoristrada blindati dotati anch'essi di apparati particolari, per la prevenzione ed il contrasto del contrabbando.

Misure di rafforzamento hanno riguardato anche il campo del controllo tecnologico delle principali frontiere marittime, con l'apporto di sofisticatissime apparecchiature elettroniche.

⁴ Vasta eco hanno suscitato gli assalti a furgoni portavalori con armi pesanti ed esplosivi.

⁵ Sono stati calcolati nell'arco dell'anno circa sessanta "speronamenti" di autoveicoli delle Forze dell'ordine.

³ Di cui 18 catturati nella regione e 32 criminali pugliesi catturati in altre regioni o all'estero.

⁴ L'incontro si è concluso con la sottoscrizione di una Dichiarazione Comune sulle misure di collaborazione necessarie alla lotta al crimine transnazionale (periodici incontri dei Capi delle Polizie, istituzione di un organismo tecnico di raccordo, ecc.), la cui concreta attuazione è stata avviata sin dai primi mesi del 2000.

⁵ Nel corso di "crociere addestrative" dei nuclei di frontiera marittima albanesi si è operato, nel 1999, il respingimento di circa 400 natanti leggeri con oltre 12.500 clandestini a bordo, con l'arresto di 70 persone coinvolte nel traffico di clandestini ed il sequestro di numerosi natanti e veicoli.

Grazie ad un coordinato dispositivo terra - mare ed al collegamento con il 28° Gruppo Navale della Marina Militare Italiana sono state bloccate oltre 3500 persone che tentavano di imbarcarsi clandestinamente per raggiungere l'Italia; soccorse circa 750 persone a seguito di naufragi di natanti carichi di clandestini; segnalate tempestivamente alle Forze di polizia pugliesi la partenza di "bersagli veloci" diretti verso la costa italiana.

REGIONE **PUGLIA****ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ**

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	125789	134618	140140	7,02	4,10
OMICIDI VOLONTARI (totale)	82	80	91	-2,44	13,75
TENTATIOMICIDI	187	160	146	-14,44	-8,75
LESIONI DOLOSE	1521	1685	2000	10,78	18,69
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	77441	77215	82851	-0,29	7,30
TRUFFE	1702	2986	1804	75,44	-39,58
RAPINE (totale)	2012	2215	2227	10,09	0,54
ESTORSIONI	406	378	390	-6,90	3,17
INCENDI DOLOSI	826	882	1037	6,78	17,57
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	149	146	171	-2,01	17,12
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	2735	2679	2657	-2,05	-0,82
CONTRABBANDO	9320	10818	10732	16,07	-0,79
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	63	58	58	-7,94	0,00
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	86	72	65	-16,28	-9,72
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	17	10	11	-41,18	10,00

N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	44961	47661	52349	6,01	9,84
.. di cui arrestate	9344	9020	9837	-3,47	9,06
Persone denunciate per Ass. Del. Art. 416 C.P.	1231	616	1087	-49,96	76,46
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C.P.	634	117	175	-81,55	49,57
Droga sequestrata in Kg	18431,2	18034,81	22489,53	-2,15	24,70
Persone denunciate per reati di droga	2674	2148	2156	-19,67	0,37
.. di cui arrestate	2197	1741	1707	-20,76	-1,95

BARI



Sul territorio sono presenti non già grandi aggregati criminali che controllano egemonicamente ampie aree del territorio, ma piuttosto un reticolo di formazioni delinquenziali autoctone, che interagiscono secondo criteri di rispetto reciproco.

La malavita organizzata barese si connota per il carattere familistico delle consorterie, che assicura la possibilità di un continuo ricambio attraverso la “successione criminale” dei componenti della famiglia arrestati; per l’incapacità di consolidare il proprio potere criminale sul territorio e l’apparente difficoltà a reinvestire i proventi delle attività illecite; per una spiccata frammentazione ed una mancanza di una direzione unitaria, che ne ostacolano l’affermazione in ambito transnazionale; per i contatti operativi (seppure non organici) con soggetti criminali di altri paesi, particolarmente Albanesi ed ex Jugoslavi; per l’utilizzo di elementi sempre più giovani per la commissione di fatti di criminalità organizzata ¹, soprattutto nella città di Bari.

Nel capoluogo operano i clan:

- Abbaticchio, nel rione Libertà;
- Anemolo, nel rione Carrassi-Picone;
- Capriati, nel rione Borgo Antico;
- Di Cosola, nel rione Carbonara;
- Diomede-Mercante, nei rioni San Paolo, Carrassi, Libertà, Borgo Antico e Carbonara;
- Strisciuglio-De Felice-Lo Surdo-Catacchio, nei rioni Borgo Antico e Carbonara;
- Montani, nel quartiere San Paolo e zone limitrofe;

- Parisi, nel rione Japigia;
- Piperis, nei rioni Enzitetto, Catino e santo Spirito;
- Cardinale-Amoscia, a Noicattaro.

È in atto la contrapposizione, anche cruenta, tra il gruppo dominante degli Strisciuglio - De Felice - Lo Surdo, ed il neo costituito cartello, composto dai clan Abaticchio, Capriati, Catacchio e Diomede, che, forti anche della recente scarcerazione per decorrenza dei termini di custodia cautelare di alcuni esponenti di spicco, si sono alleati tra loro per contendere all'opposto schieramento il predominio nel campo del contrabbando dei t.l.e..

Nella città, permane il ruolo di riferimento del clan storico Parisi, operante nel quartiere Japigia e capeggiato da Parisi Savino, detenuto.

Il clan raccoglierebbe anche un certo numero di appartenenti ad importanti famiglie criminali della città ("Abaticchio" e "Diomede"), e si sarebbe imposto quale principale fornitore di eroina per le organizzazioni localmente operanti.

Nella provincia è stata censita l'operatività di gruppi criminali stabili, dediti principalmente al traffico di sostanze stupefacenti e di armi, al riciclaggio, al contrabbando di t.l.e. ed alle estorsioni; tra questi si registra una significativa ripresa di antiche famiglie (in particolare i clan Parisi e Capriati) che sembravano essere state eliminate dallo scenario del crimine organizzato a seguito della incisiva risposta repressiva degli ultimi anni.

In particolare il gruppo Parisi, per eludere le investigazioni delle Forze di Polizia, sembrerebbe aver imposto ai diversi clan una maggiore segretezza dei riti di affiliazione, eliminando la cosiddetta "partenza" ².

Sul piano delle attività criminali, il traffico di t.l.e. resta uno dei principali

settori di interesse della malavita locale ed è particolarmente presente nel capoluogo e nel nord della provincia.

Ad esso sono dedite “squadre” contrabbandiere, sia autonome che “sottomesse” ad organizzazioni di tipo mafioso.

Gli ingenti interessi economici che gravitano intorno a questa attività illecita hanno inoltre indotto le organizzazioni criminali che vi si dedicano ad affinare e sperimentare tecniche sempre più sofisticate, con il frequente uso anche di automezzi blindati per scortare i carichi di sigarette.

Il controllo delle relative rotte sull'Adriatico assume strategica importanza in quanto strumentale anche per i connessi traffici degli stupefacenti, delle armi e dell'immigrazione clandestina.

A quest'ultimo proposito si evidenzia che il flusso migratorio clandestino proveniente dall'Albania, gestito soprattutto da gruppi criminali attivi in quello Stato, ha progressivamente sviluppato interconnessioni con il trasporto di stupefacenti e di armi ³, incentivando contatti, anche se non organici, con la criminalità barese ⁴.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella provincia e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unita scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento di furti, incendi dolosi e scippi;
- diminuzione di omicidi, estorsioni denunciate ed attentati dinamitardi e/o incendiari;
- nr. 19 omicidi volontari di cui nr. 5 di criminalità organizzata (l'anno precedente erano stati rispettivamente 29 e 18).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 25 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di nr. 291 soggetti;
- la cattura di nr. 17 pericolosi latitanti ⁵ (di cui 3 inseriti nell'Opuscolo dei 500 più pericolosi ricercati);

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 196 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 282 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G.;
- nr. 322 avvisi orali emessi;
- sono state adottate misure patrimoniali, in particolare, nei confronti delle cosche "Laraspata", "Piperis" e "Gianmaria".

¹ Sono stati effettuati, in merito, arresti per associazione di tipo mafioso nei confronti di taluni minori affiliati alle cosche locali "Strisciuglio", "Montani" e "La Raspata"

² Dare notizia agli altri affiliati dell'avvenuto "battesimo" di un nuovo associato ovvero della promozione ad una carica più alta di un affiliato.

³ Imbarcate assieme agli immigrati o affidate ad essi per il trasporto.

⁴ Sull'argomento si segnala l'operatività di un "piano di coordinamento anti-immigrazione clandestina nella regione Puglia", finalizzato al contrasto della fenomenologia in argomento, approvato dalla Conferenza regionale delle Autorità di P.S. il 21.1.1997. Questo prevede l'attribuzione del coordinamento regionale delle attività di contrasto al Prefetto di Bari e l'operatività delle stesse alle Questure interessate, al Comando Regionale dell'Arma, al Comando Zona Meridionale della G.d.F., al Comando Dipartimento Militare Marittimo dello Jonio ed alla Direzione Marittima della Puglia.

⁵ Di cui 7 criminali baresi tratti in arresto fuori dalla provincia.

PROVINCIA DI **BARI**

ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	52521	58673	57946	11,71	-1,24
OMICIDI VOLONTARI (totale)	37	29	19	-21,62	-34,48
TENTATIOMICIDI	91	70	65	-23,08	-7,14
LESIONI DOLOSE	911	921	1151	1,10	24,97
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	33669	33940	36167	0,80	6,56
TRUFFE	861	947	753	9,99	-20,49
RAPINE (totale)	952	1093	1093	14,81	0,00
ESTORSIONI	141	124	102	-12,06	-17,74
INCENDI DOLOSI	293	274	304	-6,48	10,95
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	17	23	20	35,29	-13,04
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	1008	877	933	-13,00	6,39
CONTRABBANDO	2898	5045	3791	74,09	-24,86
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	30	28	14	-6,67	-50,00
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	39	27	25	-30,77	-7,41
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	10	5	0	-50,00	-100,00

N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	14887	16186	18314	8,73	13,15
...di cui arrestate	3384	3459	4050	2,22	17,09
Persone denunciate per Ass. Del. Art. 416 C.P.	528	284	291	-46,21	2,46
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C.P.	214	29	0	-86,45	-100,00
Droga sequestrata in Kg.	2470,665	3514,146	11910,88	42,23	238,94
Persone denunciate per reati di droga	863	847	714	-1,85	-15,70
...di cui arrestate	678	711	583	4,87	-18,00

PAGINA BIANCA

BRINDISI



Gli assetti criminali della provincia continuano a risentire della presenza dello “zoccolo duro” della Nuova Sacra Corona Unita (ribattezzata dai mesagnesi “*Sacra Corona Libera*”) che, sebbene non eserciti il pieno controllo su tutto il territorio, mantiene inalterate le proprie potenzialità illecite.

La posizione di vertice del fondatore Rogoli Giuseppe, detenuto, è attualmente assunta da un “triumvirato” di mesagnesi costituito da D’Amico Massimo, Pasimeni Massimo e, in maniera predominante, da Vitale Antonio.

Nel capoluogo è attivo il gruppo facente capo al latitante Di Emidio Vito, mentre nella provincia, in conseguenza dei contesti evolutivi connessi alla menzionata affermazione dei nuovi vertici della N.S.C.U., si registrano segnali di tensioni tra i clan, rilevabili anche da alcuni fatti di sangue ¹.

Il contrabbando di t.l.e. resta il fenomeno criminale più diffuso. Gli ingenti interessi economici che gravitano attorno a tale attività hanno indotto le organizzazioni criminali che vi si dedicano ad affinare e sperimentare tecniche sempre più sofisticate e ad utilizzare automezzi blindati per la scorta dei carichi, come dimostrano i numerosi episodi di speronamento perpetrati ai danni delle forze dell’ordine.

L’acquisto dei tabacchi avverrebbe, generalmente, tramite il clan ostunese “Prudentino” ² che detiene i contatti per l’approvvigionamento. Il nuovo gruppo mesagnese (in continuità storica con la vecchia N.S.C.U.) continuerebbe ad imporre una tangente sulla merce contrabbandata autonomamente.

Per il traffico di stupefacenti si rileva una operatività del cartello della “*Sacra Corona Libera*”, attuato grazie anche a rinnovati contatti con i gruppi mala-

vitosi tarantini (in particolare con quello di Cinieri Massimo della zona di Manduria) e con quelli della zona sud della provincia leccese.

Sensibile è l'influenza esercitata sulla criminalità locale dai vicini Paesi della ex Jugoslavia e soprattutto dal Montenegro, divenuto, oltre che rifugio per i latitanti e per i contrabbandieri pugliesi (particolarmente brindisini), anche punto focale per il traffico di armi e stupefacenti, che percorrono le stesse rotte contrabbandiere.

La criminalità organizzata di origine etnica ha dimostrato peculiare affidabilità nella gestione dei traffici illeciti ed ha instaurato contatti, non organici, con la malavita organizzata e con la criminalità comune italiana.

L'immigrazione clandestina di cittadini di varie etnie è gestita principalmente da organizzazioni criminali albanesi, che si giovano anche del supporto logistico dei contrabbandieri locali; a tale traffico si connettono anche quelli delle armi, degli stupefacenti e della prostituzione.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella provincia e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unità scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento di furti, estorsioni denunciate, omicidi volontari ed incendi dolosi;
- diminuzione di rapine, scippi ed attentati dinamitardi;
- nr. 19 omicidi volontari di cui nr. 5 di criminalità organizzata (l'anno precedente erano stati rispettivamente 10 e 5).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 4 associazioni di stampo mafioso perseguite con la denuncia di nr. 77 soggetti;
- nr. 15 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di nr. 280 soggetti;
- la cattura di nr. 21 pericolosi latitanti ³ (di cui 3 inseriti nell'Opuscolo dei 500 più pericolosi ricercati, molti dei quali sono stati rintracciati nel territorio della ex Jugoslavia e Grecia).

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 76 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 76 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G.;
- nr. 85 avvisi orali emessi;
- sono state adottate misure patrimoniali.

¹ Due omicidi avvenuti a Torchiarolo il 20.05.99 e S. Vito dei Normanni il 24.09.99.

² L'organizzazione, che avrebbe effettuato anche operazioni di riciclaggio dei proventi in Svizzera, ha subito un considerevole ridimensionamento a fronte dell'azione di contrasto.

³ Di cui 19 criminali brindisini tratti in arresto fuori dalla provincia.

PROVINCIA DI BRINDISI

ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ

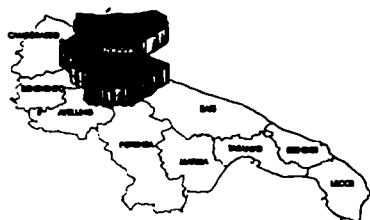
	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	13540	17142	18217	26,60	6,27
OMICIDI VOLONTARI (totale)	12	10	19	-16,67	90,00
TENTATIOMICIDI	28	25	22	-10,71	-12,00
LESIONI DOLOSE	163	250	254	53,37	1,60
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	7580	8977	9487	18,43	5,68
TRUFFE	158	404	242	155,70	-40,10
RAPINE (totale)	199	234	184	17,59	-21,37
ESTORSIONI	63	59	76	-6,35	28,81
INCENDI DOLOSI	105	134	148	27,62	10,45
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	42	26	22	-38,10	-15,38
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	223	387	342	73,54	-11,63
CONTRABBANDO	1224	1252	1445	2,29	15,42
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	7	2	10	-71,43	400,00
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART 416 C P)	21	10	15	-52,38	50,00
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART 416/Bis C P)	0	4	4	100,00	0,00

N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	5097	6388	7510	25,33	17,56
di cui arrestate	1057	1175	1379	11,16	17,36
Persone denunciate per Ass. Del. Art. 416 C P	231	71	280	-69,26	294,37
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C P	0	74	77	100,00	4,05
Droga sequestrata in Kg	3008,521	7044,191	2839,94	134,14	-59,68
Persone denunciate per reati di droga	295	259	286	-12,20	10,42
di cui arrestate	225	171	212	-24,00	23,98

FOGGIA



Nella provincia è stata censita l'operatività di diversi gruppi dediti al traffico di droga, alle rapine, all'usura ed alle estorsioni in danno di operatori economici.

I principali sono:

- Sinesi e Moretti, operanti a Foggia;
- Caputo - Ferraro e Di Tommaso, operanti in Cerignola;
- Libergolis, attivo nel territorio di Manfredonia;
- Alfieri - Primosa, operante a Monte S' Angelo;
- Gaeta, attivo in località Ortanova;

Le organizzazioni criminali attive nel capoluogo e nei centri maggiori presentano i caratteri tipici della mafiosità e vantano tradizionali rapporti con la malavita organizzata campana e calabrese; le aggregazioni criminali tipiche di talune aree montane, come il Gargano, hanno, invece, un raggio d'azione che resta circoscritto al proprio territorio.

Il capoluogo è caratterizzato da una rinnovata capacità aggressiva dei sodalizi e dallo scontro in atto all'interno del gruppo predominante (di recente nascita) denominato "*La Società Foggiana*"¹.

All'interno dell'organizzazione si rileva una contrapposizione, conseguente alla frattura intercorsa tra alcuni dei "capi", connessa alla spartizione dei proventi illeciti. Essa ha originato cruenti scontri tra le fazioni che trovano riferimento, rispettivamente, in Pellegrino Antonio Vincenzo ed in Trisciuoglio Federico e Prencipe Salvatore².

Nella provincia, e segnatamente a Monte Sant'Angelo, prosegue la faida tra i gruppi Libergolis e Primosa-Alfieri che, iniziata nei primi anni 80, ha prodotto, dal suo inizio, 33 omicidi, 33 tentati omicidi e 2 casi di c.d. "lupara bianca" ³.

È stato giudizialmente accertato, infine, un collegamento di cosche del foggiano con gruppi criminali abruzzesi ed albanesi, dediti al traffico di stupefacenti.

Sul quadro della malavita incide anche una presenza significativa della criminalità diffusa sul territorio, che si avvale del coinvolgimento di tossicodipendenti e di cittadini extracomunitari (soprattutto albanesi).

Si segnala, altresì, in Cerignola, il sequestro di persona a scopo di estorsione del minore Ciannamea Perrucci Antonio ⁴, tragicamente conclusosi con l'uccisione del giovane.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella provincia e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unità scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento di rapine, scippi, furti ed incendi dolosi;
- diminuzione di estorsioni denunciate e di attentati dinamitardi;
- nr. 32 omicidi volontari di cui nr. 14 di criminalità organizzata (l'anno precedente erano stati rispettivamente 25 e 6).